Anno I. TORINO Lunedì 26 AGOSTO 1867 Num. 198.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

L'unità d'Italia è ancora per alcuni dei nostri Comuni un mito. Quindi il diritto de'cittadini di recarsi in qual parte dello Stato loro talenta viene in essi contestato nè più nè meno che se si trattasse di uno straniero. Ieri abbiamo accennato la decisione delle autorità di Desenzano, che esigono delle condizioni per chi vuole recarsi in quella città. Un fatto ancor più singolare leggiamo nella *Gazzetta di Messina:*

« Attesi i crescenti timori del cholera il dottor Stefano Mollica pensò di condurre in **Lipari** una sua figliuola che con lunghi e pazienti sforzi avea contrastato agli artigli della morte — e inferma tuttavia.

« Giunge in Milazzo, e fornitosi quivi della patente sanitaria, il giorno 13 muove con una barchetta a remi per Lipari, ove approda verso le 8 del mattino seguente, dopo un penoso viaggio nel quale impiegò tutta la notte.

« Quivi giunto si vide con sua grande sorpresa trattenuto nell'ufficio sanitario, ove, dopo lungo aspettare, gli si comunicò il *Supremo Magistrato di salute* avere nella sua saggezza decretato che il Mollica e la sua figliuola, benchè partiti da Milazzo, luogo sanissimo, e provenienti da Messina, luogo sino a quel giorno legalmente sano, avessero a subire 8 giorni di contumacia. Il povero dottore vi si rassegnò, pregando che, attesa la condizione di sua figlia, gli si destinasse almeno un locale conveniente. Mentre le cose stavano a questo punto, cioè, mentre la Deputazione sanitaria si elevava sul Ministero e sopra la legge, eccoti il Sindaco che affiancato da due carabinieri, dal delegato di questura, da due guardie, e seguito da una turba di mascalzoni si eleva ancora sulla legge, sul Ministero e sulla Deputazione sanitaria, ed ingiunge al Mollica il decreto di assoluto e subitaneo sfratto!.. »

Quel povero padre dovette rassegnarsi, rimettere la sua figliuola sulla barca e sotto la sferza del più ardente sole tornarsene a Milazzo.

Ciò che pare ancora più singolare dell'arbitrio del sindaco di Lipari, il quale credette per avventura di non essere nel regno italico, egli è che la sua pretensione inospitale sia stata sostenuta da un delegato di pubblica sicurezza e da carabinieri, i quali non si può presumere che ignorino da chi ricevono la loro autorità ed il loro salario.

E sempre nuovi disordini per quel trasporto di grano di cui abbiamo più volte dovuto tenere parola. La *Gazzetta delle Romagne* racconta che a **Bagnacavallo** una folla di 300 e più persone d'ambo i sessi, raccoltasi a suon di corno nelle ore antimeridiane del 19 andante, con minaccie impediva che alcuni barrocciai trasportassero a quello scalo ferroviario tre carra cariche di 70 sacchi di grano, e la sommossa avrebbe preso di certo estese proporzioni senza il pronto intervento del comandante di quella stazione dei reali carabinieri coi suoi dipendenti, non che del signor comandante la luogotenenza di quell'arma e del signor sotto-prefetto di Lugo.

E da **Alfonsine** scrivono al giornale medesimo che una grossa turba di minuto popolo impedì violentemente al capitano della G. N. di spedire a Bagnacavallo e Fusignano una partita di grano venduta ai proprietarii di quei luoghi e sequestrò e tradusse al municipio altre due carra pure di grano di proprietà della principessa Murat, diretti al molino di Bagnacavallo.

Nel giorno 17 furono minacciati di morte il sensale Dal-Bo di Fusignano, che ieri si era recato in unione a tre negozianti, per cui dovettero abbandonare la locanda della *Stella* e salvarsi alla meglio in biroccino. La irruenza di quella sbrigliata moltitudine arrivò fino a voler perquisire la casa del suddetto capitano della G. N. onde vedere se vi fosse grano; e nel giorno 19 avendo questi fatto portare al mercato dieci sacchi di grano perchè fosse a basso prezzo venduto alla poveraglia, questa non contenta, pretese che un tal prezzo fosse ancora diminuito. E non essendo neppure la quantità di grano così venduto, sufficiente ad appagare la ingordigia dei proletarii, si dovettero distribuire altri 23 sacchi di frumento di proprietà della principessa Murat. Nel giorno 20 poi, vi furono minaccie di morte dirette a certo G. A., che fu salvato dai carabinieri e soldati.

Se quei deplorabili fatti mostrano in quale abbietta condizione si sieno lasciate dai precedenti Governi le popolazioni, giova sperare nel miglior avvenire che produrrà la libertà. E già si para quanta sia nei nostri operai la volontà d'imparare, appena se ne porge loro l'occasione.

Se per causa della poca discrezione che si ebbe nella scelta dei nostri rappresentanti alla mostra universale di Parigi, dovuta al desiderio di favorire gli amici dei ministri anzichè gl'interessi dei produttori, così poco abbiamo a rallegrarci del successo che ottennero i nostri espositori, non piccolo tuttavia sarà il vantaggio recato dal concorso dei nostri operai nella grande metropoli della Francia. Leggiamo in una corrispondenza che gli operai inviati dal municipio di **Napoli** nello scorso giugno si raccolgono ogni settimana per riferire ai loro compagni quanto essi hanno veduto e notato alla Esposizione. A quelle letture industriali traggono sempre molte persone, anche non operai. Il cavaliere Tavassi, presidente della Società, fu il promotore di quelle adunanze e deve andare assai lieto dell'opera sua vedendo la nobile gara destatasi fra i lavoranti di quella città.

Milano, 25. — Circola per la città una notizia di altissima importanza, di cui siamo in grado di dare i seguenti ragguagli:

Con un colpo arditissimo la nostra Questura pervenne a scoprire non solo l'officina da cui uscivano biglietti di Banca falsi, ma sequestrare una quantità di biglietti già preparati o confezionati, e tutti gli strumenti di loro falsificazione.

Dietro un piano ben concertato, un drappello di guardie di P. S., partito da Milano con un funzionario per Malnate, penetrarono d'improvviso, alle 5 del mattino dell' altro ieri, nella fabbrica di carta dei fratelli Soldati, e praticata una perquisizione, vi trovò una grande quantità di carta filogranata colle impronte della Banca nazionale, ed atta alla confezione di biglietti di L. 10°, 500 e 1000. Contemporaneamente a codesta operazione, si praticarono varii arresti a Saronno ed a Milano, di persone gravemente indiziate d'aver posto in commercio biglietti falsi.

Si sarebbe scoperta una voluminosa corrispondenza dei falsarii, non solo con complici nelle provincie italiane, ma anche coll'estero. Finora le persone arrestate sarebbero dodici, e fra esse certo Paolo Nava, prestinaio in via del Ciovasso, il quale sarebbe uno dei capi della disonesta impresa.

I fratelli Soldati e la loro madre, arrestati pure, furono già tradotti in Milano e posti a disposizione della Procura del Re.

La voce del loro arresto si sparse in un baleno a Varese, e all'atto della loro traduzione in Milano, la folla si accalcava nei dintorni della stazione ferroviaria per vederli.

L'operazione fu condotta dalla questura con rara abilità. Un impiegato della Banca Nazionale accompagnava per ogni occorrenza gli agenti della legge. Fu certo un gran servigio codesto reso al commercio ed alla popolazione, a ragione conturbata della quantità dei biglietti di banca falsi che da qualche tempo erano in circolazione. (*Lombardia*).

Comizio agrario di Mondovì.

Ecco la stupenda circolare colla quale il marchese Emilio di Sambuy sollecita l'adesione al Comizio agrario di Mondovì.

Serva essa d'incitamento per tutti gli altri Comizi agrari, e di sprone per scuotere l' inerzia dei nostri agricoltori.

Mondovì, 19 agosto 1867.

Onorevole signore,

La Direzione del Comizio agrario, eletta dai soci e rappresentanti dei Comuni, sente il dovere di nulla tralasciare per corrispondere alla fiducia in essa riposta, e di adoperare tutti quei mezzi che potranno efficacemente contribuire ad ottenere il massimo bene da una istituzione così utile.

Ad ottenere risultati utili, decisivi occorrono mezzi potenti. Questi mezzi consistono nella riunione di tutte le forze morali, intellettuali e materiali per parte di tutti gli interessati.

Fra taluni credesi ancora che interessati al miglioramento dell'agricoltura sieno i soli agricoltori: ma per poco che si rifletta si vedrà che non vi è persona della società che possa rimanersi indifferente al vedere impoverirsi il nostro paese per provvederci ogni anno il necessario ad alimentare le nostre popolazioni (nel 1854 l'Italia mandò 170 milioni di lire in oro all'estero per ottenerne quel grano che le abbisognava).

Si vantano il nostro suolo ed il nostro clima, ma intanto non produciamo in media che dodici ettolitri di grano all'ettare, mentre in altri paesi meno favoriti dalla natura, se ne producono trenta. Da qui si ripetono la difficoltà di pagare gravi imposte, e le strettezze in cui si trovano le popolazioni nostre, onde tutte le industrie si trovano in sofferenza.

Chi è che non abbia a cuore di far cessare una situazione così penosa, e di contribuire a promuovere la prosperità del paese? Tutti vi hanno stretto interesse, e nella prosperità del paese ciascuno troverà la propria.

Persuasa di questa verità, e della necessità, per riuscire, di riunire il più gran numero di soci, la Direzione del Comizio prega la S. V. a voler accettare l'invito di far parte al Comizio col dare il proprio nome al signor Sindaco, oppure al rappresentante del Comune presso il Comizio del circondario.

La Direzione poi prega in particolar modo i signori delegati comunali volersi adoperare con ardore per accogliere nuovi soci e trasmettere alla Presidenza la relativa domanda di ammessione con la maggior sollecitudine possibile, affinchè possa la Direzione compilare il bilancio da sottoporsi all'approvazione del Comizio.

Il Presidente
EMILIO DI SAMBUY.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 22 agosto, con il quale si approva l'annesso regolamento per la presa di possesso e la vendita dei beni degli enti morali ecclesiastici soppressi, o soggetti a conversione.

2. **Il testo** del regolamento anzidetto.

3. **La notizia** che con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 23 agosto corrente, venne sospeso dall'esercizio del suo ufficio Vincenzo Camarda, notaio nel comune di Corda, circondario di Termini, per aver abbandonato la propria residenza in occasione dello sviluppo del cholera.

Asse ecclesiastico.

Secondo abbiamo promesso pubblichiamo per intero il seguente titolo del regolamento.

TITOLO IV.
Della tassa straordinaria imposta sul patrimonio ecclesiastico.

Art. 126. In esecuzione dell'art. 18 della legge del 15 agosto 1867, con decreto reale a proposta dei ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti, sentita la Commissione centrale di sindacato, verrà ordinato che dall'Amministrazione del debito pubblico sia annullato il 30 0[0 della rendita già intestata all'Amministrazione del fondo per il culto in conseguenza delle precedenti leggi di soppressione.

Art. 127. Sarà colle stesse forme provveduto perchè venga inscritto a favore del fondo per il culto il 30 0[0 di meno della rendita di cui, conseguentemente alle ulteriori prese di possesso, si dovrà fare la inscrizione in virtù delle dette leggi di soppressione e di quella del 15 agosto 1867.

Art. 128. Sul 70 0[0 che a termini dell'articolo precedente rimarrebbe da assegnare al fondo del culto, si inscriverà in meno tanta rendita quanta corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, applicate dal Demanio al fondo del culto, sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta.

Art. 129. Rispetto al patrimonio degli enti ecclesiastici non soppressi, sottoposti a tassa, sarà ritenuto, inscrivendolo in meno, il 30 p. 0[0 sulla rendita dovuta a ciascun ente in sostituzione dei beni stabili passati al demanio.

Sul residuo 60 p. 0[0 da assegnarsi, sarà inscritto in meno il 30 p. 0[0 del valore dei canoni, censi, livelli, decime, ed altre prestazioni appartenenti all'ente stesso, previo accertamento in base alle denuncie di cui agli articoli 17 e 18 ed alle ulteriori notizie che l'Amministrazione crederà necessario di procacciarsi.

Art. 130. Se il 30 p. 0[0 del valore dei canoni, censi, livelli, decime, ed altre prestazioni, superasse quello del 70 p. 0[0 della rendita da inscriversi pei beni stabili passati al demanio, la differenza sarà riscossa prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni.

Art. 131. Occorrendo di procedere a prelevazione diretta, la Direzione, determinato l'ammontare della rendita da prelevarsi, lo notificherà all'investito o rappresentante dell'ente morale; e procederà indi, d'accordo col medesimo, alla designazione di quelli fra i detti canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni che saranno da cedersi al Demanio per effetto della prelevazione.

Nel procedere alla designazione dianzi accennata sarà cura del direttore di accertarsi della legittimità dei titoli, della esigibilità, sicurezza ed esenzioni da vincoli de'cespiti che verrebbero assegnati al Demanio.

Art. 132. Sarà stipulato in concorso dell'investito o rappresentante dell'ente morale regolare atto di cessione al demanio dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni al medesimo assegnati: e l'investito o rappresentante dell'ente morale dovrà consegnare alla Amministrazione i titoli costitutivi dei cespiti ceduti.

Il Direttore dovrà indi notificare ai debitori dei detti canoni, censi, livelli, ecc., l'avvenuta cessione e curarne l'incasso alle rispettive scadenze.

Art. 133. Rifiutandosi l'investito o rappresentante dell'ente morale di addivenire alla designazione dei canoni, livelli, censi, ecc. da assegnarsi al Demanio, il Direttore

APPENDICE

LE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI (*)

PARTE II.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

Parigi, 8 agosto 1867 (Ritardata).

Caro Banazzo;

Nella mia penultima lettera vi dissi due parole sul sistema d'illuminazione del palazzo e del parco e mi riserbai poi a parlarvi del sistema usato per la ventilazione.

Mantengo ora la promessa, come è debito di galantuomo.

La disposizione delle gallerie del palazzo è assai felicemente conformata per una ventilazione naturale: nullameno una ventilazione artificiale risultava indispensabile, e fu il signor Pierrou de Mondésir, ingegnere di ponti e strade, che ne ottenne l'incarico dalla Commissione francese, e che ebbe così campo di applicare un suo nuovo sistema, il quale se ancora non illumina pienamente la questione, la porta tuttavia in un campo pratico assai migliore.

Questo sistema si fonda sul seguente principio: se all'estremità e nella direzione dell'asse di una condotta tubolare, a cui è fissato un tubo di piccolo diametro comunicante con un serbatoio d'aria compressa, e suscettibile di luci addizionali a diametri diversi, si viene ad iniettare aria per mezzo del tubo stesso, il getto risultante agirà nell'espandersi come stantuffo gasoso spingendo avanti a sè l'aria della condotta; giunto il getto ad una data distanza dall'orifizio, divergerà a forma di cono aspirando e trascinando seco una massa più o meno grande di nuova aria atmosferica, e produrrà così una corrente continua lungo tutta la condotta.

Ciò posto, ecco il sistema:

Una grande galleria sotterranea a tre compartimenti isolati per via di tramezzi, e della larghezza comune di 2 m. circonda il palazzo, servendo per due compartimenti alle cantine della classe alimentare, e per l'altro alla ventilazione. Essa comunica coll'aria esterna per 16 pozzi (di cui però solo 12 ora sono ventilati) del diametro di 3 m., simmetricamente disposti intorno al palazzo ad una distanza di circa 20 m. dal circuito esterno di questo; si hanno quindi 16 gallerie secondarie che riuniscono ai pozzi la grande galleria, sottopassando a raggi il palazzo per una lunghezza di 120 m. ciascuna, fino cioè all'incontro del viale di circolazione più prossimo al centro. Ramificazioni terziarie discontinue si partono poi da queste gallerie e percorrono circolarmente le tre grandi vie di circolazione del palazzo, formando settori sotterranei isolati, ciascuno dei quali, suscettibile d'indipendente ventilazione, comunica coll'esterno per via di graticole in legno disposte lungo gli assi delle anzidette vie di circolazione.

Dietro l'indicato principio si capisce facilmente come un getto d'aria motrice prodotto da un apposito iniettore stabilito in ogni galleria raggiante avrà per effetto di aspirare l'aria circolante della grande galleria e di ricacciarla nel palazzo per le graticole di legno.

Quest'aria motrice è sviluppata in 4 centri distinti situati attorno al palazzo ed impieganti una forza totale di 105 cavalli calcolati necessari per una velocità di trascinamento di 2 m. per secondo, cioè per ottenere l'espulsione dell'aria corrotta ed impedire il soverchio crescere della temperatura interna. Le macchine impiegate alla ventilazione del palazzo sono dunque 4 ed eccole per ordine:

1. Una macchina soffiante, inventata e costruita dal signor Philippson, della forza di 40 cavalli, con due cilindri ad aria, del diametro di 1m, 15 e situata presso il Parco italiano. All'albero motore di questa macchina a cui imprime il moto un sol cilindro sono uniti due volanti, uno dei quali serve per la trasmissione del movimento ad un secondo albero orizzontale che per mezzo di due manovelle comanda i due cilindri compressori. Essa alimenta sei getti d'aria motrice ventilando così sei distinti settori.

2. Una locomobile della forza di 15 cavalli situata nel Parco francese, presso la caldaia Chevalier di cui vi tenni parola, e comunicante il moto a due doppi ventilatori, sistema Perrigault, che alimentano due getti d'aria compressa per la ventilazione di due settori.

Il ventilatore Perrigault consiste essenzialmente

(*) Vedi nn. 61, 68, 74, 81, 88, 94, 118, 139, 143, 156, 164 e 170.

nè provocherà la designazione nelle vie giudiziarie.

Art. 134. I gestori delle soppresse corporazioni religiose di Lombardia dovranno, a termini dell'articolo 4, denunziare dentro giorni quindici al Ricevitore del Demanio i beni di ogni natura da essi posseduti; facendo tale denunzia in doppio originale nei moduli indicati all'art. 2, di cui saranno loro consegnati due esemplari dal messo comunale.

Art. 135. Il ricevitore verificata la esattezza delle denunzie, proporrà la liquidazione della tassa del trenta per cento da riscuotersi sui detti beni; e con decreto della Direzione verrà determinata la quota dovuta per la tassa medesima.

Il decreto della Direzione sarà fatto notificare, a cura del ricevitore, al gestore della corporazione religiosa; dal quale potrà interporsi ricorso al Ministero delle finanze dentro il termine di giorni quindici, per mezzo del ricevitore, che dovrà farlo pervenire prontamente al Ministero suddetto per mezzo della competente Direzione.

Nella mancanza di ricorso nell'indicato termine, la Direzione disporrà che la tassa venga riscossa in quattro rate annuali nei modi o col procedimento relativo alla riscossione del contributo fondiario.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione per Angelo Castagneri.

Gli egregi coniugi Tiberini nel loro passaggio in questa città da Venezia per Parigi, commossi al doloroso fatto del povero operaio di Balme ci hanno portato essi stessi il loro obolo di beneficenza e ci hanno promesso al loro ritorno una serata musicale al teatro Carignano in sollievo di tanto infortunio.

Noi, riconoscenti alla squisita bontà dell'animo, e lieti di aver potuto stringere la mano a così insigni artisti, scriviamo:

	Liste precedenti L.	100 50
Bialley Edoardo	»	3
Luigi Cavalli	»	5
N. N.	»	2
Tiberini coniugi	»	20
N. N.	»	8
	Totale L.	114 50

Teatro Carignano. — Questa sera (lunedì) gli ottimi allievi della signora Malfatti daranno una rappresentazione di beneficenza. Si è scelta la commedia: *Cogli uomini non si scherza.*

Inoltre il Fioravanti canterà: 1. una cavatina buffa di Donizetti intitolata *Viva il matrimonio!* 2. una canzonetta napolitana.

Il signor Felice Calderazzi eseguirà due pezzi co' suoi meravigliosi nappi armonici ed armonium.

Ed infine la damigella Fulvia Calderari, dilettante, canterà *La separazione*, romanza.

Questo programma non ha bisogno di elogi; chi lo legge non mancherà di recarsi al Teatro Carignano.

È arrivato in Torino il cav. Bosco Eugenio, prestigiatore, che nell'inverno scorso abbiamo ammirato al Teatro Carignano.

Dicesi che darà qualche serata al Teatro V. E. e che esporrà il famoso *paniere indiano* che tanto fece parlare di sè in questi tempi.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O., della direz. media dedotta dal vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	738,0	18,3	14,4	93	80	coperto
9 a.	738,1	21,9	13,9	71	35	coperto
12	737,7	24,1	13,7	63	90	nuvolo p. sereno
3 p.	737,0	22,6	14,4	70	290	coperto
6 p.	737,2	22,4	14,4	72	0	nuvolo sereno
9 p.	737,6	20,0	15,3	88	80	pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 18,0 — massima 26 2

Pioggia mill. 0,4

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 21 al 25 agosto 1867.

Baracco Lucia, nata Vergnano, d'anni 35, di Mongreno (Torino), lavandaia — Coppi Angela, nata Lana, id. 23, di Rivalba, contadina — Stalfico Maria, nata Serra, id. 61, di Torino — Basso Maria, id. 53, di Bairo (Ivrea) — Comotto Giuseppe, id. 49, di Caselle, illuminatore — Conti Catterina, nata Pacotto, id. 39, di Torino, sarta — Marchini Delfina, nata Boyer, id. 38, di Torino — Campagna Bernardo, id. 31, di Graglia, selciatore — Lusso Carlo, id. 57, di Torino, carrettiere — Canonico Giovanni, i. 75, di Pecetto Torinese — Borghino Rosa, nata Frand, id. 50, di Caraglio, serva — Oddero Enrico, id. 26, di Montechiaro d'Asti, cameriere — Più 3 minori d'anni 7.

VARIETA'

IL CHOLERA IN AOSTA.

Missione del dottore Macari Francesco.

Il professore Macari, membro di quella rispettabile classe di cittadini, che le cognizioni acquistate dallo studio e dall'esercizio di loro arte, adoperano a sollievo delle tante e tante affezioni da cui è afflitto questo uman corpo, mosso dal desiderio di condiuvare alla distruzione del morbo, che numerose vittime andava mietendo nella città di Aosta, recavasi in questa città nel giorno 2 di luglio, e veniva colà incaricato d'una parte del servizio sanitario, in cui ebbe a sostituire temporariamente altri dottori che trovavansi in missione in paesi pur infestati della provincia, ed altri caduti ammalati in conseguenza delle sofferte fatiche.

Ecco come l'egregio dottore descrive le condizioni igieniche del basso popolo di Aosta:

« Il basso popolo vi è buono, docile, rispettoso e riconoscente: però esso è male vestito, mangia pane di segala nerissimo e duro, cotto da tre, otto, dodici, venti e più mesi: beve acqua torbida, lattea, carica di sostanze straniere: abusa dei liquori spiritosi, abita in antri e tuguri, fra le pozzanghere ed i letamai, abborre dalla nettezza, è inerte, torpido, ignora che cosa siano i bagni e il nuoto, crede salutare emultorio una miriade di cimici, pulci e pidocchi. »

Questo quadro, in cui si vede che l'autore non istette a raccomandarsi alle mezze tinte e alle sfumature, a temperare la crudezza dei tocchi, ci è di sufficiente spiegazione all'imperversare che fece il cholera in quelle alpestri contrade: ecco le solite regole d'igiene disprezzate, i soliti pregiudizi inoculati dall'ignoranza che danno occasione all'entrata, alimento all'infuriare di quella malattia, che puossi dire, tolte alcune eccezioni, un vero gastigo dell'inerzia, dell'incuria in cui trovansi in preda pur troppo molte popolazioni della penisola italiana.

Indi egli passa a descrivere la classe agiata, la quale « è cortese, generosissima, usa vini squisiti, grissini soprafini, carni di pollo e di vitello, patate d'una bontà che non posso esprimere con una parola. »

Questo contrasto fra lo stato di due classi che trovansi a contatto in uno stesso paese è fonte, a parer mio, di disgustose riflessioni, che lasciamo all'intelligenza dei nostri lettori d'interpretare.

L'autore non fa soverchio elogio dei medici esercenti di Aosta, che furono per esso « la macchia più nera della città. »

Vide in quella vece esemplare la condotta del militare e del clero, fra cui cita monsignor Jans ed il capitano Doclaud, non che i soldati infermieri del lazzaretto, che vollero devoluta alle famiglie bisognose una somma di danaro loro inviata dal municipio in riconoscenza delle straordinarie fatiche da loro sopportate.

Il primo caso di cholera fu portato in Aosta da un certo Bonaldi di Bergamo. D'allora in poi il morbo andò crescendo fino a 18 casi giornalieri. « Ma, soggiunge il Macari, non credo di esagerare dicendo che un terzo dei casi non fu conseguato. Tanto le istanze quanto le minaccie riuscirono senz'effetto sull'animo di alcuni medici onorati di estesissima clientela, i quali vollero osservare, durante l'epidemia, la più assoluta indipendenza. Udii fatti che avrei creduti impossibili nel 1867! »

Nella sua dimora in Aosta i mutamenti atmosferici, osserva il dottore, furono quasi continui e fortissimi. In ogni giorno la temperatura dell'aria offriva distinte le quattro stagioni dell'anno: quasi giornalmente spiravano venti gagliardi di levante e di mezzogiorno coi caratteri talvolta di veri uragani. Queste vicende atmosferiche devono avere molto contribuito, oltre alle cause igieniche predescritte dei cattivi alimenti, del sudiciume, dell'abuso dei frutti immaturi, nonchè dei patemi d'animo, dei dispiaceri, del terrore, a rendere vieppiù letale l'epidemico influsso, il quale prediligeva ne' suoi attacchi i fanciulli, i vecchi, gl'indigenti, le persone già travagliate da lunghe malattie, poi ne va descrivendo il metodo di cura da esso adottato.

« Per gli ammalati avevo scritto su la mia bandiera: *principiis obsta*. Nelle diverse circostanze poi mi serviva dei mezzi curativi seguenti: ventilazione nella camera da letto, poco ipoclorito di calce e solfato di ferro, incenso bruciato; cataplasmi di farina di linseme caldi e laudanati; senapismi, vescicanti epispastici o di pasta forte, bottiglie d'acqua calda ai piedi; fregagioni; lana e flanella: ghiaccio; sciroppo di tamarindi e di aceto o di ribes, limonate vegetali; decotto bianco; magnesia calcinata e bismuto; acqua di menta, camomilla, di fiori d'arancio, di cannella e di melissa; caffè amaro semplice e con rhum; vino squisito; oppiati allo scopo di stupefare la contrattilità del ventricolo e delle intestina, per diminuire la secrezione delle loro membrane mucose, per calmare i crampi, i dolori dei lombi e del ventre, i vomiti ed anche per modificare la condizione speciale del sistema nervoso. Non vidi confermati i decantati vantaggi del citrato di ferro; mai sentii il bisogno delle sottrazioni sanguigne, feci grand'uso di clisteri d'acqua ghiacciata, di decotto di malva o di riso ora semplici ora laudanati.

« La complicazione verminosa era da me combattuta con la santonina nell'acqua pura o nello sciroppo di fiori di persico.

« Curando in questo modo i cholerosi d'Aosta, correndo con pari pari sollecitudine al letto del ricco e del povero, osservando rigorosamente i doveri dei molteplici incarichi ricevuti, m'acquistai in pochi giorni un'estesa clientela, fui più volte chiamato in consulto dai medici della stessa città, ricevetti i più graziosi inviti, non mi mancarono le più generose offerte, fui largamente ricompensato delle mie fatiche e de' miei sacrifizi, interamente soddisfeci al mio amor proprio e fui onorato di parecchie lettere di egregi personaggi che nulla ora mi lasciano a desiderare. »

A chiunque ama penetrarsi della necessità di combattere *totis viribus* la profonda ignoranza che tuttora domina in alcune località sull'origine, sulle cause, sulla durata di questa terribile malattia, noi consigliano la lettura di quest'opuscolo del Macari, in cui veggonsi rivelate pur troppo molte piaghe morali a cui urgerebbe di provvedere, se non vogliansi rinnovati a scorno della patria nostra, quei turpi fatti che accennano a un regresso, più che a un progredire della vantata civiltà italiana.

LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

Abbiamo fra le mani una copia completa del Regolamento per l'esecuzione della legge sull'asse ecclesiastico.

Consta di cinque *titoli*.

Nel primo *titolo* si dànno le norme per la presa di possesso:

1. Dei beni degli enti morali soppressi colla legge 15 agosto 1867.

2. Di quelli degli enti morali soppressi colla legge 7 luglio 1866.

3. Di quelli degli enti non soppressi, ma soggetti a conversione.

Nel secondo *titolo* si dànno le norme per l'amministrazione dei beni incamerati.

Sarà accordato ai ricevitori demaniali un aggio da determinarsi sulle riscossioni relative.

I beni devono essere per norma generale affittati con pubblici incanti; se si tratti di piccoli lotti anche a partito privato.

La durata delle locazioni non dovrà eccedere un novennio e sarà determinata dalla Commissione di sorveglianza.

Il prezzo d'asta sarà di regola quello del contratto ultimo in corso.

Ove non vi sia stato contratto antecedente, potrà prendersi per base il 5 p. 0|0 sul prezzo liquidato per la vendita.

Sul prezzo dell'asta si accetterà il miglioramento del ventesimo.

Il regolamento contiene quindi minute norme relative alla contabilità dei proventi.

Il *titolo* terzo tratta poi della importante questione delle vendite.

Gli accessori considerati immobili per destinazione saranno venduti unitamente al fondo.

Sono esclusi dalla vendita: gli edifizi occupati o scioplati per uso dei pubblici servizi; quelli inservienti al culto, i monumenti, le prestazioni, decime, ecc.; i fabbricati che potessero essere concessi ai Comuni e Provincie per uso dell'istruzione o beneficenza, e quelli infine costituenti la dotazione dei benefizi per un anno a datare dal 15 agosto corrente.

Gli stabili saranno divisi in piccoli lotti per quanto lo comportino gl'interessi economici e le condizioni agrarie.

Il prezzo d'asta sarà determinato nel modo già da noi indicato, cioè:

1. Si moltiplica per sette l'imposta principale, e quindi si capitalizza in ragione di cento ogni cinque.

2. Si moltiplica la rendita dichiarata e sottoposta alla tassa di mano morta per venti, con aggiunta del 10 p. 0|0

3. Infine si moltiplica per venti il fitto più elevato del decennio ultimo depurato dalle imposte.

Si sommano queste tre cifre, si divide il prodotto per *tre*, e si avrà il prezzo dell'asta.

Fatte le tabelle per ciascuno stabile, coi dati necessari, cioè la descrizione del fondo, gli oneri, gli elementi che determinarono il prezzo, il valore presuntivo delle scorte, si formeranno i tiletti per gli incanti che conterranno inoltre l'indicazione dell'ufficio ove avrà luogo l'asta, l'ammontare del deposito a farsi, l'avvertenza che l'aggiudicazione sarà definitiva, ed il modo dell'incanto, se pubblico o per scheda segreta.

Gli avvisi saranno pubblicati nel giornale degli annunzi giudiziari almeno 15 giorni prima dell'incanto.

Gli incanti saranno tenuti o nella Direzione o nella Prefettura, o nella Sottoprefettura o nell'ufficio del ricevitore del Demanio.

Ove fallisse il primo incanto che deve sempre farsi a pubblica gara colla candela, si procederà nell'intervallo non minore di 5 giorni e non maggiore di 15 ad un nuovo incanto con schede segrete.

Ove il secondo incanto riesca infruttuoso la Commissione di sorveglianza può determinare un terzo esperimento con ribasso di prezzo.

Le spese saranno a carico del compratore.

La proprietà del fondo ed i titoli relativi si intendono trasferti al compratore dal giorno dell'aggiudicazione del fondo, salvo l'approvazione della Commissione.

Dentro dieci giorni dopo l'asta il compratore dovrà pagare il decimo del prezzo dello stabile oltre all'integrale valore delle scorte. Nel decimo verrà naturalmente computato il deposito.

Ove non venga fra trenta giorni fatto il pagamento suindicato, il fondo verrà nuovamente posto all'asta colla diminuzione del decimo sul prezzo cui era stato prima aggiudicato.

Il *titolo* IV riguarda la tassa straordinaria imposta sul patrimonio ecclesiastico. (*Vedi più sopra negli* Atti ufficiali *l'intiero Titolo*).

Il *titolo* V infine dispone per le provincie del Veneto, e scioglie le Commissioni provinciali istituite dal Ministro di finanze con decreto del 27 scorso maggio.

Il regolamento non parla del modo di pagamento già abbastanza determinato dalla legge nei nuovi titoli 5 p. 0|0 da emettere, nel termine di anni 18 con l'interesse scalare 6 p. 0|0, e con abbuono del 7 p. 0|0 sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo nell'atto del primo pagamento, e del 3 p. 0|0 a chi anticipasse tali rate entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

La quantità degli stabili da vendersi, per ora, dicesi fissata a 150 milioni.

Ci scrivono da Firenze che il Governo intende finalmente di presentare al principio della nuova sessione il progetto per affidare il servizio delle tesorerie alla Banca.

Ci sorprende che si sia aspettato tanto per una misura consigliata e dall'economia e dalla regolarità dei conti, e dal bisogno di por fine una volta alla continua fuga dei cassieri.

Se si fosse adottato tale sistema or sono due anni, sei o sette milioni starebbero di più nelle casse governative.

---

in due dischi cilindrici cavi entro ognuno dei quali ruota un sistema di palette piane per effetto della forza impressa dal motore: l'aria entra pel centro di uno di questi cilindri, e ne esce dalla circonferenza per mezzo di un tubo ricurvo che lo conduce in seguito al centro dell'altro disco, dalla circonferenza del quale esce nuovamente per via di un secondo tubo che la comprime poi nelle gallerie sotterranee.

3. Una macchina a 3 cilindri compressori della forza di 25 cavalli, collocata nella sezione belga e costruita dal signor Gargan; i cilindri aventi un diametro di 0m 80 con una corsa di 0m 75, agiscono per impulso di un sol cilindro motore, che viene pel fatto stesso a ventilare quattro settori. Questa interessante macchina è munita di apparecchi autolubrificatori, permodochè l'ingrassamento si fa senza mano d'opera alcuna.

4. Un apparecchio compressore composto di due ventilatori, sistema Parrigault, posti nell'interno del palazzo, sezione austriaca, e consumanti una forza motrice di 25 cavalli presa sull'albero motore della grande galleria; con esso hanno ventilazione quattro settori, e l'aria impiegata trovasi esclusivamente dovuta alla galleria ventilatrice principale.

Da questo considerevole sviluppo di forza motrice viene compresso un volume d'aria di circa 25,000 metri cubi all'ora sotto pressioni effettive compreso fra 0,27 e 0,85 di altezza d'acqua; e le quattro reti di canali corrispondenti ai quattro indicati centri conducono l'aria compressa ai 12 getti motori, su cui la perdita di battente non è grave, in grazia alla piccola velocità con cui l'aria circola nei grandi diametri delle condotte, a questo speciale effetto calcolati. Senonchè l'aria aspirata dalla massima galleria ventilatrice si palesava troppo manifestamente inadatta ad una sana ventilazione: fu quindi necessario stabilire comunicazioni suppletive fra l'aria esterna e le gallerie sotterranee per mezzo di altre graticole in legno disposte lungo il passeggiatoio esterno.

Il volume d'aria somministrato al palazzo per ogni ora risulta di 520,000 m. c., e quello somministrato per giorno di 3,640,000 m. c. Cosicchè per tutta la durata dell'Esposizione si avrà una produzione d'aria equivalente a circa 600,000,000 metri cubi, il cui costo totale sarebbe di circa 76,000 lire, cioè di circa 13 centesimi per 1000 di m. cubi.

Trasca, Morin e l'inventore fecero sul sistema numerose esperienze nel palazzo stesso dell'Esposizione, le quali sortirono sempre felici risultati, quantunque la disposizione particolare dell'edifizio, obbligando i venti a rasentare il circuito più elevato per precipitarsi con violenza verso il centro attraverso le numerose aperture esistenti, possa paralizzare per tale moto discendente la forza ascensionale dell'aria sviluppata nelle gallerie ventilatrici. Debbo inoltre constatare come in certi giorni di sole canicolare la temperatura interna di certe località sia elevatissima, e vi regni l'afa più penosa; e questo è forse dovuto a che la ventilazione non si produce in modo sufficiente ed uniformemente ripartita su tutta la superficie del palazzo. Infatti vi ricorderò che solo 12 dei 16 settori destinati alla ventilazione agiscono realmente, ed il perchè lo troverete nel seguente fatto curioso.

Tentai darvi nella mia ultima lettera un'idea delle ciclopiche proporzioni con cui nell'Esposizione vien provveduto alla voracità internazionale, ma non vi dissi che in confronto di queste proporzioni lo spazio disponibile è tenuissimo e quasi insufficiente: tanto più poi nelle cantine, dove l'agglomerazione di sostanze, di apparecchi e di persone per soddisfare a questa febbre gastronomica è tanto grande che uno spazio doppio sarebbe ancora scarso.

Or bene, figuratevi una di queste cucine sotterranee affatto prive di luce naturale, contenenti un numero stragrande di cuochi ed inservienti, una estensione di focolari tale da occupare quasi tutto il locale, una manipolazione enorme di sostanze buone o cattive, fresche o corrotte, un'esalazione di odori d'ogni qualità, e voi vedrete a quale soffocante altezza debba elevarsi la temperatura ambiente. Ora la pazienza umana avendo un limite, e la temperatura giungendo spesso a 50 e 55 gradi, avveniva che le persone rinchiuse in quelle bolgie poco meno che infernali, presi da legittima disperazione, si valessero degli strumenti stessi di cucina per sfondare la sottile parete che li separava dalle gallerie ventilatrici.

Un soffio d'aria vivificante li ridonava alla vita, ma collo stabilirsi dell'equilibrio fra le due temperature, le copiose esalazioni percorrendo le gallerie salivano al Palazzo, ed ammorbavano i circostanti settori anzichè ventilarli.

Questo fatto, cui nemmeno il rigorismo della polizia imperiale potè impedire, dovette necessariamente essere prevenuto col togliere la ventilazione ai quattro settori contenenti le cucine più popolate, isolandoli affatto dagli altri. Ed ecco come 12 soli settori del palazzo avendo ventilazione, l'efficacia del sistema Mondésir viene ad essere necessariamente diminuita.

Ma lasciando altrui l'approfondire la questione, e il trovar mezzo di contentare anche i cuochi, vi lascio per oggi, e vi prego avermi sempre pel vostro

LEONARDO CARPI.

Parlasi di un progetto che il Ministero vorrebbe presentare all'approvazione del Parlamento, col quale si cederebbero le *saline* all'industria privata. (*Italia*).

Il Ministro di marina in vista di economia ha deciso di accordare licenza a tutti quelli uffiziali di marina che ne facciano domanda e la cui opera non sia di assoluta necessità, con 2|3 di paga per gli uffiziali generali o superiori, e 3|4 per quelli di minor grado.

Una ardita e democratica innovazione fu pure introdotta dal Ministro di marina a riguardo del personale. D'or innanzi nei rapporti di servizio sia a voce che in iscritto non si farà uso che della semplice designazione del grado, ommettendo qualunque titolo nobiliare sia di nascita che per onorificenze ottenute.

Crediamo che le voci d'un vicino rimpasto ministeriale siano premature. Sembra che prima di tutto si voglia cercare un ministro delle finanze che non si è peranco trovato.

Ci si assicura poi che l'onorevole Rattazzi abbia fermamente deciso di non cedere ad altri il portafoglio dell'interno. (*Diritto*).

Il movimento nel personale delle prefetture non sarà annunciato che verso la metà del settembre, onde non turbare l'apertura dei Consigli provinciali, che ha luogo nel giorno 2 dello stesso mese. (*Id.*).

Il commendatore Stefano Gatti, direttore capo di divisione al Ministero dell'istruzione pubblica, è stato chiamato dal senatore Capriolo a coadiuvarlo nella direzione generale del demanio nell'operazione di vendita dei beni ecclesiastici.

Il Consiglio provinciale di Padova ad unanimità decretò di concorrere colla somma di lire 33,000 per tre anni alla formazione della Società Egiziana di navigazione tra Venezia e Alessandria d'Egitto.

ESTERO

Rivista.

La **Francia**, pur salvando le famiglie degl'insorti cretesi e i feriti, si adopera tuttavia ad Atene per contenere le simpatie dei Greci per la causa dei loro fratelli, i quali si dimostrano con tanta vivezza che più volte la Turchia se ne lagnò. Se dobbiamo credere alla *Nuova stampa libera* di Vienna, il rappresentante della Corte delle Tuileries presso re Giorgio manifestò, unitamente al ministro inglese, la speranza al Governo greco che da quinci innanzi eviterà ogni atto che possa produrre un conflitto colla Porta, giacchè dovrebbe poi sottostare alle conseguenze del medesimo, avendo il Governo turco già dato delle guarentigie pel soddisfacimento dei desiderii espressi dalle popolazioni cristiane dell'Impero ottomano. Il ministro di Russia tuttavia non si associò a questa dichiarazione delle Potenze occidentali.

Scrivono da **Salisburgo** alla *France* che nella sera del 19 di agosto l'imperatore Napoleone si mostrò coll'imperatore Francesco Giuseppe e l'arciduca Luigi Vittorio al teatro ove i comici del castello imperiale di Vienna rappresentavano un dramma intitolato *Il Ildfener*. Le imperatrici arrivarono al terzo atto. Regnò una vera intrinsichezza tra i due sovrani. Quanto alla politica, la quale naturalmente tiene sollevati gli animi, si assicura che le intenzioni degl'Imperatori si accordano in ciò che concerne la questione d'Oriente e che convengono altresì per ciò che riguarda l'Alemagna. Si lascierà che la Prussia faccia ciò che le garba nell'Alemagna settentrionale. Ma se gli Stati meridionali venissero in qualche modo annessi alla lega del Nord, l'Austria e la Francia protesterebbero unitamente. Si dice che su questo punto i Gabinetti di Parigi e di Vienna vadano perfettamente d'accordo. Dal Gabinetto di Berlino adunque dipende la conservazione della pace. Cessi di minacciare e di agitarsi e sarà lasciato tranquillo.

CORRIERE DEL MATTINO

Sulle trattative del nostro Governo coll'Austria andò in giro in questi giorni la voce che fossero alla vigilia di essere rotte.

Una corrispondenza diretta da Firenze alla *Gazz. di Milano*, ci reca invece i seguenti ragguagli in un senso affatto contrario, e che crediamo assai più verosimili:

« Parlandovi dell'Austria vengo naturalmente alle tre quistioni di cui già in altra mia vi ho fatto parola, sebbene vi dicessi che, ad onta di quanto fu asserito da altri giornali, esse non avessero mai dato luogo allo scambio di alcuna nota diplomatica, nè agra, nè dolce.

« Di queste vertenze credo inutile dirvi che quella degli archivi di Venezia, come pure quella della delimitazione dei confini, sono vicinissime ad una soluzione, e d'altronde è d'uopo confessare che in ciò l'Austria mette molto maggiore buona volontà, che non i nostri pedanti del Ministero della pubblica istruzione. Questa pedanteria è tanto più ridicola in quanto che le pergamene che si pretendono, sono tuttora nelle mani dell'Austria, la quale non ha certo bisogno di una premura per restituirle. Bisogna però credere che tutte queste difficoltà provengano dalle nostre formalità burocratiche, che pur troppo non sono ancora sradicate dalle abitudini dei nostri pubblici funzionari. La terza quistione, quella della restituzione dei beni privati del duca di Modena, avrebbe potuto prendere maggiori proporzioni se il barone di Kübeck avesse preso sul serio la risposta data dal ministro degli affari esteri Di Campello alla interpellanza del senatore Chiesi.

« Il Ministro disse che non avrebbe tolto il sequestro sui detti beni privati, se prima non venissero dal già duca di Modena restituiti gli oggetti preziosi a cui il Chiesi accennava. Per rispondere in questo modo, che può chiamarsi una *risposta alla Ricasoli*, bisogna che il Campello non abbia neppure conoscenza del trattato di Vienna, il quale dice che verranno tolti i sequestri sui beni dei principi spodestati senza pregiudizio dei reclami che il Governo avrebbe facoltà di fare contro gli stessi principi. In quanto poi agli oggetti preziosi, non bisogna dimenticare che la Corte d'appello di Modena dichiarò che il già duca di Modena asportando tali oggetti, aveva operato come sovrano, e come tale non era sottomesso ad alcuna giurisdizione. Ma, ve lo ripeto, il Campello non fu preso sul serio e vi posso assicurare che la vertenza, sottoposta alle deliberazioni di una Commissione arbitrale di cui fanno parte Italiani ed Austriaci, è pure vicinissima ad una soluzione. »

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

La città è deserta; i forestieri partiti; i signori fuggiti. Si dice che i decessi da alcuni giorni oltrepassino quotidianamente il numero di cento; e questa credenza è confermata dal fatto che l'*Osservatore Romano* non pubblica più la *tavola necrologica* come per addietro. Malgrado ciò il Governo non fa nulla, proprio nulla.

Ritorna in campo la notizia che l'ex-re Francesco voglia abbandonare Roma e lo Stato pontificio. Intanto se ne sta rintanato in casa per la paura e lascia credere volentieri che anch'egli sia affetto dal morbo affinchè lo lascino in pace. La morte della matrigna l'ha commosso assai poco.

A giorni partirà per Civitavecchia un convoglio di circa 150 Antibaini, i quali hanno dichiarato di voler ritornare in Francia. — Qui si dice da tutti, e specialmente da ufficiali, che la legione sarà sciolta.

Alcune diserzioni si sono nuovamente verificate nel Corpo dei gendarmi, e in quello dei cacciatori indigeni.

Il Papa di tutte queste cose si dà poco o nessun fastidio; ma è invece assai preoccupato delle tendenze che va manifestando il Governo di Vienna rispetto al concordato.

La notizia corsa che potesse aver luogo una nuova occupazione francese ha costernato i cardinali e la Corte; qualche prelato si lasciò fin scappare di bocca un — *Meglio Vittorio Emanuele che i Francesi.* — Ma ora la paura è svanita.

Sono arrivate 45 reclute da Marsiglia pel Corpo degli zuavi.

Contro quel Ferdinando Zei applicato alla prefettura di Firenze, che si rese tanto celebre nel processo Falconieri per avervi sostenuta la parte incorruttibile, è stato iniziato da pochi giorni un procedimento per truffa di L. 3000.

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

La provincia di *Milano* ebbe dal mezzogiorno del 24 a quello del 25 corrente 46 casi e 30 morti.

A *Brescia* fra il 21 e il 23 avvennero casi 24, morti 6.

A *Venezia* nel giorno 23 casi 19, morti 11.

A *Genova* dal 23 al 24 furono 19 i casi entro città, con 14 morti.

Alcuni casi avvennero pure nei Comuni di *Sori* e *Pieve Sori, San Francesco d'Albaro, Camogli, San Quirico, San Pier d'Arena, Marassi.*

Napoli continua ad essere in favorevoli condizioni sanitarie. Il bollettino del 23 constata soli 7 casi e 7 morti, di cui 5 per attacchi dei giorni precedenti.

A *Salerno* vi ha un po'di recrudescenza.

A *Palermo* vi furono 125 casi e 92 morti dal 19 al 20.

A *Messina* nel giorno 20 48 casi e 33 decessi. La città venne abbandonata da gran numero di persone.

A *Catania* continua la diminuzione: e così pure in tutte le altre località dell'isola.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 25 *agosto*.

La *Gazz. del Nord*, alludendo alle notizie date ieri dalla *Gazz. della Croce* relativamente alla Confederazione germanica del Sud, dichiara di non poter considerare le voci corse dell'accordo austro-francese come favorevoli a conservare un carattere pacifico alla situazione attuale, perchè qualsiasi alleanza anche puramente difensiva provoca tosto o tardi una contro-alleanza.

La *Gazz. della Croce* sostiene quanto asserì ieri circa gli accordi stabiliti fra i due Imperatori a Salisburgo.

Parigi, 25 *agosto*.

Le LL. MM. vennero accolte a Strasburgo con un entusiasmo indescrivibile. Giunsero iersera alle Tuileries alle ore 10.

Dispacci ufficiali da Madrid, 24, constatano parecchi scontri fra truppe reali ed insorti che furono sconfitti dappertutto. Confermano nello stesso tempo che un generale è morto.

Madrid, 24 *agosto*.

Notizie ufficiali recano che nella Catalogna sonosi presentati al colonnello Figueras 480 insorti. Il generale Pierrad, sconfitto nell'Aragona, ritirossi verso Jaca. Alcune guardie doganali, passate cogli insorti, costituironsi nuovamente alle autorità municipali.

Venne pubblicato un decreto, che permette durante quattro mesi l'entrata dei grani provenienti dall'estero in tutto il litorale del Mediterraneo e delle isole Baleari. I grani pagheranno 10 centesimi ogni ettolitro; le farine sotto una bandiera estera pagheranno un franco, e sotto la bandiera spagnuola solo 20 centesimi.

I fondi spagnuoli discesero da 31 50 a 30 35.

Costantinopoli, 24 *agosto*.

L'*Incrociatore Izzedin* avendo incontrato l'*Arcadi* presso la Costa Agia-Rumeli si diresse verso di esso ed attaccollo; dopo un combattimento a corpo a corpo e in seguito a grandi avarie, l'*Arcadi* fu costretto a gettarsi sulla costa ove fu incendiato. I suoi cannoni e le macchine trovansi in potere dell'*Incrociatore*.

Pietroburgo, 25 *agosto*.

L'*Invalido russo* biasima le nuove riforme turche; dichiara che non puossi ottenere uno scioglimento pacifico della quistione d'Oriente, fuorchè concedendo ai Cristiani le instituzioni autonome e indipendenti dalle maomettane.

Parigi, 25 *agosto* (notte).

La *Situation* dice correr voce a Vienna che la Russia abbia spedito a Berlino una nota amichevole ma categorica, chiedendo alla Prussia l'immediata esecuzione dell'articolo di Praga relativo allo Slesvig.

La *France* pubblica un articolo intitolato *Il rispetto dei trattati*, che conchiude così: l'Austria la Francia, l'Inghilterra e probabilmente altri Governi trovansi d'accordo colla politica riassunta in questi termini, rispetto ai trattati di Parigi e di Praga, nulla più nulla meno.

Questa politica non è aggressiva, nè ambiziosa, nè tale da commuovere la Prussia e la Russia, o dare loro motivi a lamento, se, come è da sperarsi, queste potenze sono decise di rispettare le stipulazioni che sottoscrissero. Questa politica è tale da consolidare la pace, rendendo la guerra pericolosa alle ambizioni che volessero affrontarla.

Vienna, 25 *agosto*.

Una corrispondenza da Salisburgo alla *Debatte* riporta la voce che l'Imperatore d'Austria esternò a Napoleone il desiderio d'incontrarsi a Parigi col Re d'Italia.

Madrid, 25 *agosto*.

Le truppe reali ripresero il cadavere del generale Manzo de Zuguigo, che insieme al suo aiutante di campo, rimase morto nello scontro cogl'insorti in Aragona. Gl'insorti furono costretti a ritirarsi, ed altre colonne sotto l'ordine di Vega Sielona li spingono verso la frontiera. 480 insorti, avanzi delle bande Baldrich e Escoda, nella provincia di Barcellona, si sottomisero a Santa Colonna.

Pietroburgo, 25 *agosto*.

Il comandante della squadra russa nel Mediterraneo, annunzia che un vapore turco arrestò una nave russa mentre raccoglieva alcune famiglie candiote. Il comandante turco dichiarò al comandante russo che rendevalo responsabile se l'insurrezione venisse a crescere dopo il trasporto delle famiglie fuggitive.

Perpignano, 25 *agosto*.

L'insurrezione prende vaste proporzioni. Le autorità locali sempre più perdono terreno.

Gl'insorti, il 23, sotto gli ordini di Baldrich sconfissero il reggimento Alcantara e uno squadrone di cavalleria che ritiraronsi a Esparraguera. Gl'insorti della Catalogna ascendono a 8000.

Parigi, 26 *agosto*.

Le LL. MM. ricevettero ieri 700 maestri presenti a Parigi. L'Imperatore ringraziolli della devozione di cui dànno prova nell'esercizio penoso delle modeste loro funzioni. Invitolli a continuare gli sforzi onde inculcare profondamente alle generazioni confidate alla loro cura i principii religiosi e l'amore patrio che sono i punti di tutte le virtù pubbliche e private. Le parole dell'Imperatore vennero accolte da calorosi applausi.

Augusta, 25 *agosto*.

Una corrispondenza da Monaco alla *Gazzetta di Augusta* accenna alla voce che Napoleone abbia espresso al principe Hohenlohe il dispiacere perchè non siasi potuto effettuare l'alleanza cogli Stati della Germania del Sud.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La settimana non offre diversità da quella precedente. Le notizie che arrivano dalla China segnalano poco abbondante il secondo raccolto e minore di quanto si credeva il primo. Tali notizie si hanno bensì solamente in via privata e non ufficiale, ma esse sono appoggiate dai bollettini dei prezzi di colà che certo non rispondono all'abbondanza d'un raccolto di 40 mila balle. In attesa di più ampii schiarimenti i nostri detentori stanno perplessi e preferiscono aspettare anzichè vendere.

Del resto nello lavorato mancano sempre i buoni articoli, sicchè restano insoddisfatte le domande che continuano ad arrivare dall'estero.

La speculazione sta appiattata, le domande partono esclusivamente dal consumo.

Il mercato poco provvisto, il cholera, crisi monetaria influiscono per la loro parte: ora le abbondanti pioggie cadute attiveranno meglio le macchine, è sperabile almeno.

I prezzi sono sempre sostenuti, e qualche organzino classico ne ottenne di quelli veramente eccezionali.

Le sete piemontesi continuano ad essere ricercate per la loro ottima qualità a preferenza delle altre.

Milano. — La Condizione ha registrato nella settimana:

Gregge balle 143
Lavorate » 233

Totale balle 376

del peso complessivo di chilog. 27,575, contro balle 357 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 27,130 chilogr. — Differenza chilogr. 445.

Nelle poche transazioni eseguitesi le robe classiche e fine ricavarono ancora buoni prezzi, come per esempio Organzini classici bianchi 16|20 a 18|22 da L. 131 50 a 133 50; misti belli 18|22 da 130 a 130 50; belli 20|24 e 22|26 da 125 a 126 50; Trame nostrane bianche 20|24 da 118 a 119; miste, stesso titolo, 115 a 116 50; Greggie Romagnole sublimi 9|11 L. 106 50; una buona Milanese bianca 9|11 L. 105, altre Milanesi belle 10|12 103 50. Dobbiamo però notare, che nello scorcio della settimana questi prezzi s'indebolirono alquanto.

Nelle robe correnti vi era sempre maggiore disposizione ad accordare facilitazione di prezzo, e non mancarono affari in questo senso: così troviamo venduti degli Organzini buoni correnti 20|24 da L. 122 a 123; 22|26 da 120 a 121; correnti 24|28 a 26|30 da 110 a 113; Trame miste 24|30 a 26|30 da L. 107 a 109; 28|34 da 105 a 106; correnti 26|30 e 28|32 da 103 a 105; 28|36 97; 30|40 86; Greggie Trentine buone correnti 10|13 a 11|14 da L. 97 a 100; nostrane 12|14 e 13|15 da 93 a 95; correnti, stessi titoli, da 90 a 91; 13|17 87.

Nei mazzami si praticarono per 12|18 da L. 75 a 78.

Riguardo ai cascami il solo doppio greggio fu sempre ricercatissimo e parecchi affari si conclusero pagandosi il fino bello da L. 40 a 41, 2ª sorte da 37 a 39; 3ª sorte da 34 a 36.

I mazzami composti si pagarono da lire 24 a 30.

I prezzi degli articoli si aggirarono intorno alle L. 15 50 per le strazze 1ª sorte, lire 14 50 2ª sorte; da 14 50 a 14 75 per le struse a vapore, da 11 50 a 12 50 per quelle a fuoco; i bozzoli forati da L. 9 25 a 10 50; galettami belli L. 2 40.

Torino. — Il desiderio di realizzare produsse una certa correntezza d'affari sulla nostra piazza. I detentori hanno moderato alquanto le loro pretese; una greggia buona fu venduta a 105 fr. I lavorati sono ricercatissimi, ed appena appariscono sul mercato sono comprati. È a desiderarsi che i filatoi lavorino in più abbondante quantità.

Lione. — Affari scarsi, limitati al consumo.

Ricerca di belli articoli dei quali si lamenta sempre il difetto.

Organzini Francia 20|24 a lire 127 a 130; 26|30 secondo ordine a lire 123 e 127; Piemonte a lire 122 e 128.

Trame 20|28 a lire 123 e 127; 26|28 a lire 120 e 122.

Greggie primo ordine 10|12 a lire 112 e 116; secondo ordine a lire 107 e 111.

Italia 9|10 a lire 108 e 113; 10|12 a lire 105 e 111.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 24 agosto 1867.

Organzino	colli	21	peso	1631 95
Trama	»	1	»	99 78
Greggia	»	7	»	568 32
Articoli diversi	»	2	»	126 60
Totali		31		2426 66

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 471.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Si ebbe rialzo nel frumento, e ribasso nella meliga; la segala è stazionaria, e così l'avena, il riso, gli avezzoni, le fave, il vino, ed il fieno.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 20 al 23 agosto.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 22 07
Segala	»	» 14 60
Meliga	»	» 14 06
Avena	»	» 9 —
Avezzoni	»	» 17 50
Riso	»	» 33 32
Fave	»	» 14 60
Vino, per ettolitro		a L. 39
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 69.
Idem 2ª qual.	id.	» 57.
Paglia	id.	» 20.

BORSA DI NAPOLI — 24 agosto 1867.

Consolidati 5 0|0, aperta a 52 65, chiuso a 52 75, corso legale ».

Id. 3 p. 0|0 aperta a 33 », chiuso a 33 ».

Banca Nazionale 1525 1525

BORSA DI PARIGI — 24 agosto 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 5|8	94 7|8
3 0/0 Francese	» 69 77	69 77
5 0/0 Italiano	» 49 17	49 20
Az. del Cred. mob. Italiano	» 240 »	» »
Id. Francese	» 322 »	321

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 385 »	381 »
Romane	» » »	» »

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

25 agosto 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolid. 5 0|0. Piccole rendite da L. 50 a 200
C. d. m. in c. 52 55 60.

Corso legale 52 57 1|2.

Impres. Naz. piccole. C. d. m. in c. 69 85 90

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 28 a 21 30.

Argento a L. 6 15.

Rame a L. 0 50.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Le corrispondenze di Parigi continuano a presentare sempre la stessa inazione su quel mercato e tranne una tal quale fermezza sulla Rendita francese, gli altri valori sono piuttosto deboli.

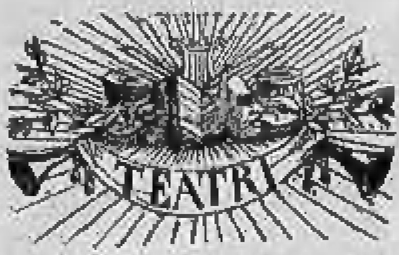
In merito alla Rendita italiana si sa che ebbero luogo degli sconti di titoli importanti; ciò malgrado essa non si muove, giacchè noi contiamo per nulla un movimento di c. 02 1|2 su di un fondo che d'ordinario è soggetto a movimenti di 40 o 50 cent. È d'uopo però di non perder di vista gli sconti sovraccennati, giacchè essi possono influire sulla liquidazione di fine mese, obbligando i venditori a consegnare i titoli venduti, e a procurarseli se non li hanno.

Il nostro mercato d'oggi presentossi discretamente debole per varie offerte prodottesi, e per poche ricerche.

Rendita 52 50 con pochissimi affari.

Valori industriali ai prezzi nominali di sabbato scorso.

Tendenza più che mai incerta.



Carignano — Recita abenefìcio delle famiglie dei col rosi, si esporrà: *Cogli uomini non si scherza.*

Balbo (ore 8 1[2) — Opera *Lucia di Lamermoor* — Ballo *Eutichio e Sinforosa.*

Nota (ore 8 1[2) — Opera *Il barbiere di Siviglia* — Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Circo Milano (ore 8 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Il vecchio caporale alla battaglia di Ulmo.*

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

BIGLIARDO DA VENDERE

Piazza Carignano, N. 6.
3633

Da affittare al presente

Ampio locale ad uso Banco o Laboratorio, al piano terreno, via dell'Ospedale, N. 24. — Dirigersi al portinaio. 3590

LIQUIDAZIONE di **MOBILI** per soli DUE MESI, in via Doragrossa, N. 4, nel negozio, già Variglia. 3626

Per tutto il Regno

Contro cent. **30** si partecipano *i mezzi pratici per preservarsi dal Cholera senza medicina alcuna*, del prof. Viano, Viale del Re, 23, p. 2°, in Torino. Scrivere franco al suddetto. *Analisi e consulte chimiche* dalle ore 11 ant. alle 3 pom. 3661

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 camere, messo a nuovo, via Borgo Nuovo, N. 27, piano nobile, recapito al portinaio. 3671

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a nuovo, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pelliccial, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

ELEXIRE **STOMATICO, ANTIFEBBRIFUGO, ED ANTICOLEROSO,** preparato col sego d'erbe aromatiche delle Alpi, dal farmacista UGO di Saint Vincent (Aosta). Deposito generale presso **Banco Silvetti e C.**
3613

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con *sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.*

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Corretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO 5 % 1866

Estrazione del 14 settembre 1867

Le Obbligazioni Russe 5 0[0 1866 sono di 100 rubli ciascuna; godono perciò di un interesse annuo di 5 rubli, pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali. Esse sono rimborsabili in 60 anni mediante estrazioni semestrali il 14 marzo e 14 settembre d'ogni anno.

Ad ogni estrazione vi sono **300** premii divisi come segue:

1 premio di rubli d'argento	200,000	3 premii di 10,000 rubli d'arg.	30,000		
1 » »	75,000	5 » 8,000 »	40,000		
1 » »	40,000	8 » 5,000 »	40,000		
1 » »	25,000	20 » 1,000 »	20,000		

260 premii di 50 rubli 130,000.

Oltre i suddetti premii, verranno estinte **1800** Obbligazioni e rimborsate a **120** rubli ciascuna, cioè con un premio del 20 0[0.

Queste Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. 400 in oro, con godimento del *coupon* di settembre 1867, e concorrono all'Estrazione del 14 stesso mese e susseguenti.

I quarti di obbligazione in lire 00 (oro)

La sottoscrizione è aperta fino all'8 settembre 1867 presso la BANCA FRANCO ITALIANA, Torino, via Carlo Alberto, 18, Milano, via S. Pietro all'Orto, 8, Parigi, rue Feydeau, 1.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale lascia pure *gratis* il listino dei numeri estratti ai sottoscrittori. 3566

Quarta Trimestrale Estrazione

16 SETTEMBRE 1867

del Nuovo ed Ultimo Prestito

DELLA CITTÀ DI MILANO

CON PREMII DA

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

PREZZO di una OBBLIGAZIONE L. 10

valevole per tutte le **140** estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita in *Firenze* è presso l' **UFFICIO DEL SINDACATO**, via Cavour, N. 9. — In *Torino* presso i signori fratelli **CERIANA** e **U. GEISSER** e C. 3651

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 50**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

RICERCA di TESTAMENTO

Si prega quel notaio che avesse ricevuto il testamento del cav. Carlo Picco Direttore Divisionale delle regie Poste in ritiro, morto in Torino il 2 corrente, a volerne dare avviso al sig. G. Derossi tipografo, via Ippodromo, num. 6, Torino. 3740

NEGOZIO da affittare al presente con magazzeno e mobili o senza, ove esisteva il Bazar Siciliano, in Via Nuova, N. 21, casa Garneri, in prospetto alla Galleria Natta. 3723

3720

FERROVIA da Pinerolo a Torre Pellice

Il Consiglio di Amministrazione temporario della Società Anonima per la costruzione della ferrovia, rende noto che la casa di commercio M. E. D. fratelli Peyrot (via S. Francesco d'Assisi, N. 14), ha gentilmente assunto l'incarico di ricevere le firme delle persone che intendono ancora fare acquisto delle rimanenti azioni.

Il Presidente del Consiglio
DANESI
Luogotenente Generale.

3702 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza del sig. conte Paolo Avogadro di Valdengo colonnello dei RR. Carabinieri in ritiro, residente in Torino, ed a pregiudicio del sig. conte Raimondo Avogadro Bertodano di Valdengo, residente pure in Torino, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al primo lotto di L. 43,000; al 2° di L. 4000; al 3° di L. 8000; al 4° di L. 3000; al 5° di L. 1000; al 6° di L. 500; al 7° di L. 3300; all'8° di L. 300; al 9° di L. 9000; al 10 di L. 500; all'11 di L. 3000, al 12 di L. 8000; al 13 di L. 800 ed al 14 di L. 13,000; vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: al signor cav. dottor Giuseppe Guelpa il primo lotto per L. 70,350 ed il 2° per L. 7000, al sig. ingegnere Pietro Faccio il 3° per L. 12,500, al sig. avv. Celestino Rosazza il 4° lotto per L. 3010, a Cavaccio Basilio il 5° per L. 1220 ed il 6° per L. 510, all'instante sig. conte Paolo Avogadro il 7° per L. 7100, a Luigia Carpano Vercellone l'8° per L. 600, allo stesso sig. instante conte Paolo Avogadro il 9° per L. 27,750, al sig. causidico capo Pietro Dionisio il 10 per L. 1400, a Caraccio Basilio l'11 per L. 5350, a Nelva Gio. Battista il 12 per L. 21,010 ed il 13 per L. 1010 ed a Vercellone Luigi e ditta il 14 per L. 16,050.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 4 p. v. settembre.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati nei territorii di Biella, Vigliano, Valdengo e Vigellio frazione di Salussola.

Lotto primo

Palazzo, già Bertodano, situato in Biella, quartiere del Piano, via Maestra, isolato S. Pietro, comprendente il piccolo giardino posto in coerenza al lotto secondo ed alla casa Becchio ed il grande orto, situato a levante del fabbricato, della totale estensione di are 62, 23, constando del num. di mappa 6025, 6026, 6027, e di parte del num. 6022, il quale era altra volta per intiero annesso al lotto secondo.

Il palazzo si compone di quattro distinti bracci di fabbrica, di cui quello verso la via maestra contiene i sotterranei, il piano terreno, il piano nobile ed i sottotetti, al piano nobile va unita una camera racchiusa nel lotto secondo, e che si intende conservata al palazzo secondo la sua attuale destinazione.

Il braccio a giorno del cortile consiste nel piano terreno, piano nobile e secondo piano, quest'ultimo di recente costruzione.

L'ala di levante, per un terzo circa, è simile a quella di mezzogiorno, e pel resto consiste nel piano terreno con destinazione rustica e fienili superiori.

Il grande cortile intermedio ai 4 bracci fabbrica è diviso in civile e rustico, mediante un muro di cinta a cui è appoggiata una rimessa.

Il giardino a fiori, di superficie assai limitata, contiene alcune piante ornamentali, ed è diviso in due frazioni, di cui una annessa al piano terreno e l'altra in comunicazione col piano nobile mediante scala esterna.

L'orto coltivato è cinto di muro, ed ha nel mezzo una vasca in muratura, entro cui si raccoglie l'acqua perenne che si deriva dal pubblico naviglio mediante chiavica esistente sulla piazzetta dell'orfanotrofio.

Lotto secondo

Fabbricato civile, situato in Biella nello stesso quartiere, via ed isolato, il quale componesi di un solo braccio di fabbrica, prospiciente la via maestra, con una cantina nei sotterranei, bottega, retrobottega, portacarraia e due areate esterne di portici al piano terreno, di un ammezzato, di due camere grandi ed una senza luce al piano primo, e di due vaste camere al piano secondo, con un ripostiglio, piccolo cortile con successivo magazzeno, scala esterna e pozzo d'acqua viva.

In questo lotto è racchiusa una camera, posta al dissopra dell'ammezzato, ed elevata sino a tutto il secondo piano, la quale continuerà a far parte del lotto primo. Questo lotto, della superficie di are 2, cent. 50, distinto in mappa col n. 6021 e con parte del num. 6022.

Lotto terzo

Casa civile, di recente costruzione pure in Biella, quartiere del Piano, via ed isolato S. Pietro, essa si compone di una manica doppia, con prospetto verso la via pubblica e di altra semplice che si innoltra nel giardino con prospetto a levante, ed ambidue sono costituite del piano terreno e di due piani superiori. Ivi cortile, legnaia e giardino con fiori e pergolato e piccolo bacino per uso della acqua perenne che si deriva dallo stesso acquedotto che la somministra al lotto primo.

Lotto quarto

Fabbricato civile e rustico in Valdengo, già faciente parte dell'antico castello di detto luogo, elevato a due piani, compreso il terreno, oltre i sotterranei ed i granai superiori, con pozzo d'acqua viva, piccolo giardino e sito.

La superficie di questo lotto è in catasto di are 16, 20, applicata a parte dei nn. di mappa 1363 e 1364.

Questo lotto godrà assieme agli altri proprietarii dell'antico castello di tutti i diritti ora spettanti al conte Raimondo Avogadro Bertodano, sulla ripa imboschita, ivi attigua, della superficie complessiva di circa are 12.

Lotto quinto

Prato e campo, con poche viti e ripa boschiva, in territorio di Valdengo, regione Vallauta, della superficie in catasto di ettari 1, 07, 47, sotto i nn. di mappa 1407, 1408 e 1409.

Questo fondo gode degli scoli delle acque provenienti dal castello.

Lotto sesto

Casa con giardino avanti e ripa boschiva a sera, in territorio di Valdengo, regione sotto il castello. Questa casa, denominata la bottola, consta di due membri al piano terreno e di tre al piano superiore, con giardino e ripa imboschita, della complessiva superficie in catasto di are 22, 87, sotto i nn. di mappa 830, 831 e 832.

Lotto settimo

Cascina Vignetta, in territorio di Valdengo, costituita dei seguenti appezzamenti:

1. Casa rurale, aia, orto, vigna e ripaggio, nella regione Vignetta e Broglio, n. di mappa 1289 al n. 1295, della superficie in cadastro di ettari 2, 80, 48.

2. Vigna e ripa, regione Vignetta e Broglio, distinta sulla mappa coi nn. 1303 e 1304, della superficie di ettari 0, 63, 08.

3. Prato e campo, regione Cavagliassa nn. di mappa 583, 584, della superficie di are 47, 50.

4. Bosco e campo, regione Montaldo, nn. di mappa 1327, e parte del n. 1326 della superficie di ettari 1, 16; superficie totale di questo lotto ettari 5, 05, 06.

Il campo e prato, regione Cavagliassa, godrà del diritto d'acqua comune cogli altri proprietarii circostanti.

Il bosco e campo, regione Montaldo, è attraversato dalla piccola roggia stata aperta dal Lometto Antonio.

Lotto ottavo.

Casa rurale con aia, orto e campo, in territorio di Valdengo, regione Broglio o Forcola, della superficie di are 21, cent. 70, sotto i numeri di mappa 1306 al 1309.

Lotto nono.

Cascina Pasquera, in territorio di Valdengo, costituita dei seguenti appezzamenti:

1° Casa rurale, aia, orto, campo con viti e prato, formanti un solo corpo, regione Pasquere o Contale, nn. di mappa 941, 947 e 954, ettari 11, 12, 61,

2° Prato, regione Cavagliasso, nn. di mappa 572 e 575, di ett. 0, 54, 43,

3° Prato, regione Cavagliassa, n. di mappa 601, di are 99, cent. 36,

4° Bosco, regione Valzisi, col n. di mappa 1172, di are 78, 09,

5° Bosco, regione Montaldo, col n. di mappa 1326 parte, di are 38,

Superficie totale di questo lotto di ettari 13, 82, 72.

Il prato faciente parte del N. 1° gode del diritto d'acqua nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana.

Il prato N. 2° ha il beneficio di acqua quasi continua.

Il bosco, regione Montaldo, è attraversato dalla piccola roggia stata aperta da Antonio Lometto.

Lotto decimo.

Prato, regione Flecchia o Moglia, della superficie di are, 49, 87, col n. di mappa 554.

Esso gode del diritto d'acqua in comune cogli altri proprietari di detta regione.

Lotto undecimo.

Cascina Regina, in territorio di Vigliano, costituita dai seguenti appezzamenti:

1° Casa rurale, aia, vigna e bosco, in un sol corpo, regione Valgrande o Regina, nn. di mappa 209 al 212, di ettare 3, 47, 34;

2° Prato, regione Cavagliassa, in territorio di Valdengo, coi nn. di mappa 578 e 584, di ettari 1, 02, 44, superficie totale di questo lotto in ettari 4, 49, 78.

Lotto duodecimo.

Cascina Massarietta, in territorio di Vigliano, costituita dai seguenti appezzamenti:

1° Casa rurale, aia, orto e campi vitati, in un sol corpo, regione Cravera o Massarietta, nn. di mappa 1688, parte del 1689, parte del 1690 al 1692, di ettari 7, are 6, cent. 57,

2° Prato e campo con viti novelle, regione Mazzetta, coi nn. di mappa 2317 e 2318, di ettari 3, 07, 76.

Superficie totale di questo lotto in ettari 10, are 14, cent. 33.

L'appezzamento descritto al N. 1° è attraversato da via vicinale per servizio comune coi proprietari superiori.

Lotto tredicesimo.

Prato in territorio di Vigliano, regione isola, di ettari 1, 32, 55.

Ivi si trova un terreno di alluvione imboschito e popolato di alto fusto.

Lotto quattordicesimo.

Cascina Crotta in territorio di Salussola, cantone di Vigello, composta dei seguenti appezzamenti:

1° Casa rurale, aia, prato e risaia, in un sol corpo, regione Tabbia o Trotta; n. di mappa 2502 al n. 2510, della superficie complessiva di ettari 9, are 14, centiare 50,

2. Prato dirimpetto alla cascina e risaia, regione Tabbia, in un sol corpo, coi nn. di mappa 2484, 2487 al 2497, 2500 e 2501, di ettari 15, are 10, centiare 8,

3° Bosco, regione Puglia, n. di mappa 2511 1[2, di are 39, 14,

4° Campo, stessa regione, coi nn. di mappa 2511 al 2515, 2517 e 2460, della superficie di ettari 7, are 34, centiare 37,

5° Campo, regione suddetta, attiguo all'antecedente, nn. di mappa 2519 e 2520, di are 66, 73,

6° Campo, regione Puglia e Buxzone, col n. di mappa 2472, di are 87, 6.

Superficie di questo lotto in ettari 33, 51, 88.

Biella, 20 agosto 1867.

G. Milanesi canc.

3683 AUMENTO DI SESTO

Con tutto il 4 del p. v. settembre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto, od anche del mezzo sesto al prezzo cui furono, con atto d'oggi rogato al sottoscritto, deliberati gli infra indicati lotti di stabili spettanti ai signori Vitale e Tiburzio zio e nipote Villanis, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, cioè:

Lotto 1. Casa civile con rustico, giardini, attinenze e dipendenze, sulle fini di Torino, cantone Bertoula, regione Verna, di are 57, 46, 34, deliberato al sig. Giacomo Ribera per L. 5020.

Lotto 3. Villa detta il Masino, in territorio di S. Mauro presso Torino, cui si accede per strada carrozzabile, con casa civile mobigliata, fabbricato rustico, giardino, cappella e beni a varia coltura, per la massima parte nella regione Salarolo, di ettari 12, 83, 13, deliberato al sig. Vitale Villanis per L. 53,000.

Torino, 20 agosto 1867.

G. Cassinis not. coll. deleg.

3717 NOTIFICANZA

di titolo esecutivo con precetto per subasta a senso dell'art. 141 *del cod. di pr. civ.*

Con atto 23 agosto 1867 dell'usciere Sedino addetto al tribunale civile di Vercelli sulla richiesta del sig. Buffa Antonio fu Francesco di Trino, il quale elesse domicilio in Vercelli presso la persona del causidico capo Alessandro Furno ivi esercente, fu notificata a Ravarino Paolo fu Lorenzo, già residente in Trino, ed ora di domicilio, residenza e dimora non conosciuta, copia autentica di instrumento 13 febbraio 1867 ricevuto Montagnini, ed in pari tempo in virtù di esso instrumento spedito per copia in forma esecutiva sotto la data del 21 agosto cadente si fece al Ravarino precetto di pagare la somma di L. 156 40 coi relativi accessorii nel termine di giorni 30 prossimi con diffidamento che non pagando, si procederà in suo odio alla espropriazione forzata per via di subasta del seguente stabile posto in territorio di Trino.

Campo regione Longoria, del quantitativo di ettari 1, are 88, cent. 98, sotto le coerenze a mattina Montagnini Giovanni, a sera Macchia Giuseppe, a notte la via, sezione D, N. 1049.

Vercelli, 24 agosto 1867.

Furno p. c.

3696 AUMENTO DI SESTO

Il 20 agosto 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino ebbe luogo il reincanto e successiva vendita di alcuni lotti di stabili caduti nell'eredità del barone Luigi Venanzio Piccia; e così Chiarotta Antonio comprò i lotti primo per L. 5076 83, secondo per L. 1595, decimosesto per L. 2066 74, e decimosettimo per L. 740;

Chiarotta Giacomo comprò il lotto decimonono per L. 1176 45;

Buridan Carlo comprò il lotto ventesimo per L. 1433 72;

Chiarotta Giuseppe comprò il lotto vigesimoterzo per L. 170;

Ed infine Ballauri Angela comprò il lotto trigesimosecondo per L. 2140;

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 4 settembre prossimo.

Gli stabili venduti sono i seguenti, ed i lotti sono numerati come nel primo incanto.

In territorio di Alpignano

Lotto 1.

Casa civile e rustica con giardino, di are 7.

Lotto 2.

Casa con cortile, di are 2, 10.

Lotto 16.

Parte della pezza campo, regione S. Marcello, di are 192 60.

Lotto 17.

Campo di are 100.

Lotto 19.

Campo, regione Montà, di are 112, cent. 78.

Lotto 20.

Campo con vigna, di are 130, 00.

Lotto 23.

Bosco, regione Vernetti, di cui non si conosce l'area.

Territorio di Castiglione Torinese

Lotto 32.

Casa rustica nella regione Mezzanetto, con campo e prato attigui, di are 90, 21.

Torino, 21 agosto 1867.

Perincioli vice-canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Vercelli dal sig. Marzina Giovanni, domiciliato in detta città, a norma dell'art. 806 codice di procedura civile, e diretto ad ottenere pronunciata la sua separazione personale dalla moglie Anna Boglietti, già domiciliata in Vercelli, ed ora di ignota residenza e dimora, emanava decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale predetto, per forma del quale veniva ordinata la comparizione delle parti avanti lo stesso sig. presidente, per le ore 3 pomeridiane del giorno 20 prossimo venturo settembre, per l'oggetto sovra indicato.

Quanto sovra si deduce a pubblica notizia, in eseguimento del citato decreto, in data 14 agosto corrente, e del disposto dell'art. 141 cod. pr. civ.

Vercelli, 23 agosto 1867.

3712 Avv. Viola.

3667 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Luotti Gio. Battista ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data del 2 marzo 1867, col num. 205, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Carrù, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 20 agosto 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

3701 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Barucco Giuseppe ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data del 21 p. p. novembre, col N. 13, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Carrù, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 21 agosto 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

INCANTO DI STABILI

(1ª Pubbl.)

Davanti al tribunale civile di questa città, via della Consolata, num. 12, alle ore 10 di mattina del giorno 11 venturo settembre, seguirà la vendita all'asta pubblica dei seguenti stabili caduti nel fallimento di Emilio Matteo Jourdan per una metà, e per l'altra metà proprii della prole nascitura dall'interdetto Enrico Jourdan.

Stabili posti all'incanto

Casa posta in Torino, viale del Re, N. 12, coerenti il cav. Calderini, le Suore di Carità e lo stesso viale del Re, posta in vendita pel prezzo di L. 19,800.

Altro corpo di casa, posto nel luogo di Torre Pellice (Pinerolo), colle coerenze del sig. Long, Davide Pellegrin e strada consortile per Angrogna, ed esposto in vendita per L. 17,800.

Per la visione del relativo capitolato, perizia e tipo, rivolgersi nello studio del sottoscritto, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 23 agosto 1867.

3716 Belli p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

All'udienza che il tribunale civile di Vercelli terrà nel giorno 28 settembre prossimo, alle ore 9 di mattina, verrà esposto in vendita il corpo di casa caduto nella eredità del fu Massimiliano Aunovazzi situato nell'abitato di Vercelli sugli antichi suoi spalti verso porta Torino, sezione Monrosa, isola 8ª, in confine alli signori Guglielminotti Giovanni, la via nuova e Giuseppe Antonio Viotti.

La vendita è stata provocata dall'ill.mo sig. cav. avv. Giovanni Orione di Vercelli erede beneficiato del detto Massimiliano Aunovazzi, e si esperimenterà al prezzo di L. 17,000 determinato dalla giurata perizia dell'ingegnere Tortora 8 agosto corrente ed alle condizioni tracciate nel bando 14 corrente mese visibile nello studio del sottoscritto.

Vercelli, 23 agosto 1877.

3711 Avv. Viola p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.